



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

N. 555/RS/01/58/1072

Roma, 11 agosto 2020

OGGETTO: *“Schema di decreto del Ministro dell’Interno, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, di modifica del numero e delle competenze degli uffici e delle divisioni in cui si articola la Direzione Investigativa Antimafia”.*

Informazione preventiva art. 25 – comma 2 – D.P.R. 164/2002.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP	= ROMA =
ALLA SEGRETERIA GENERALE SAP	= ROMA =
ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIAP	= ROMA =
ALLA SEGRETERIA GENERALE FSP POLIZIA DI STATO - ES-LS-PNFD-LI.SI.PO.-ADP-CONSAP-M.P.	= ROMA =
ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FEDERAZIONE COISP MOSAP UPLS	= ROMA =
ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FEDERAZIONE SILP CGIL – UIL POLIZIA	= ROMA =

Si informa che l’Ufficio per l’Amministrazione Generale ha comunicato che, a completamento del progetto di complessivo riassetto di questo Dipartimento, avvenuto con il D.M. 6 febbraio 2020 (c.d. Atto Ordinativo Unico), si è anche provveduto a predisporre lo *“Schema di decreto del Ministro dell’Interno, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, di modifica del numero e delle competenze degli uffici e delle divisioni in cui si articola la Direzione Investigativa Antimafia”*, di cui all’oggetto.

Il citato decreto - già condiviso con le altre Forze di Polizia in una riunione di coordinamento tenutasi lo scorso 16 luglio - è adottato ai sensi dell’art. 5, comma 7, della legge 1° aprile 1981, n. 121 e dell’art 108, commi 9 e 10, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e provvede a rideterminare l’organizzazione interna degli Uffici e dei Reparti in cui si articola la Direzione Investigativa Antimafia, ridefinendo il numero ed i compiti delle articolazioni di livello dirigenziale, non generale, distribuite nell’ambito della predetta Direzione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

L'iniziativa nasce dall'esigenza di definire, atteso il tempo trascorso, un nuovo assetto ordinativo della DIA, la cui disciplina risale al Decreto ministeriale 1° febbraio 1994, integrato dal successivo Decreto ministeriale 30 marzo 1994, con l'intento di adeguare l'assetto ordinativo dei Reparti e degli Uffici della DIA all'evoluzione del fenomeno mafioso, evitando sovrapposizioni funzionali attraverso una più puntuale corrispondenza delle attività alle competenze assegnate a ciascuna unità organizzativa e provvedendo, altresì, ad attribuire le funzioni più propriamente operative ad un numero limitato di uffici.

Nell'allegare la relazione illustrativa del provvedimento, tanto si rappresenta ai fini di cui in oggetto, per eventuali osservazioni e/o contributi che codeste OO.SS. vorranno far pervenire entro il 26 agosto p.v..

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
(De Bartolomeis)

Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di modifica del numero e delle competenze degli uffici e delle divisioni in cui si articola la Direzione investigativa antimafia.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Premessa.

Il presente provvedimento, adottato ai sensi dell'art. 5, comma 7, della legge 1 aprile 1981, n. 121 e dell'art. 108, commi 9 e 10, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, ridetermina l'organizzazione interna degli Uffici e dei Reparti in cui si articola la Direzione investigativa antimafia (nel prosieguo solo: "DIA").

Le misure previste ridefiniscono il numero ed i compiti delle articolazioni di livello dirigenziale, non generale, distribuite nell'ambito della predetta Direzione.

Lo schema di decreto è stato predisposto a completamento del progetto di complessivo riassetto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno avvenuto con il D.M. 6 febbraio 2020 (c.d. Atto Ordinativo Unico), il quale stabilisce all'articolo 72, comma 1, che l'articolazione e i compiti della DIA restano disciplinati dai vigenti atti ordinativi, adottati ai sensi dell'articolo 108, commi 9 e 10 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159.

Il provvedimento nasce dall'esigenza di definire, atteso il tempo trascorso, un nuovo assetto ordinativo della DIA, la cui disciplina risale al Decreto ministeriale 1 febbraio 1994, integrato dal successivo Decreto ministeriale 30 marzo 1994 (**Allegati A e B alla presente nota illustrativa**), con l'intento di adeguare i Reparti e gli Uffici all'evoluzione del fenomeno mafioso, di evitare sovrapposizioni funzionali attraverso una più puntuale corrispondenza delle attività alle competenze attribuite a ciascuna unità organizzativa, nonché di attribuire le funzioni propriamente operative ad un numero più limitato di uffici.

Il provvedimento rispetta, comunque, la dotazione organica della DIA prevista dal D.M. 15 aprile 1994, classificato "riservato", più volte modificato nel tempo e adottato ai sensi dell'art. 4, primo comma, del decreto legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410.

2. I driver del progetto di riorganizzazione della Direzione investigativa antimafia.

La predisposizione del presente provvedimento si è resa necessaria anche al fine di allocare le sempre maggiori competenze attribuite alla DIA, nel tempo, dalle novelle di settore intervenute nel contrasto alla criminalità organizzata qualificata, con particolare riferimento: al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e all'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose.

A tal fine, il progetto prefigura una semplificazione della "struttura centrale" della DIA, indispensabile per rendere ancora più rapidi e fluidi i "processi" decisionali della Direzione aggiornando, nel contempo, la compagine organizzativa dei Reparti e

degli Uffici.

Gli elementi di novità del provvedimento possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- il disposto di cui all'articolo 7, secondo il quale il "Reparto investigazioni giudiziarie", costituito quale Servizio di polizia giudiziaria, "si coordina con gli altri organi o servizi di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legge n.152 del 1991". Il richiamo al citato articolo pone le basi per la partecipazione del menzionato Reparto alla Conferenza dei Servizi centrali di polizia giudiziaria, nell'ottica di pervenire ad una maggiore circolarità delle attività informative, utile a realizzare una più efficace azione di prevenzione e contrasto;
- la soppressione dell'Ufficio ispettivo della DIA, le cui attribuzioni vengono suddivise *ratione materiae* tra il Vice direttore tecnico-operativo e il Vice direttore amministrativo;
- l'elevazione dell'incarico di Capo di gabinetto a livello di Dirigente Superiore/Generale di Brigata in considerazione della particolare rilevanza delle funzioni esercitate da questa figura;
- la rimodulazione delle competenze delle Divisioni dei Reparti "investigazioni preventive" e "giudiziarie", al fine di corrispondere più adeguatamente all'evoluzione sul territorio nazionale dei principali sodalizi criminali, con particolare riferimento al ruolo assunto dalla 'ndrangheta negli ultimi anni;
- una nuova distribuzione dei compiti delle Divisioni del Reparto "relazioni internazionali a fini investigativi" su base geografica per rendere maggiormente efficace l'attività in questo settore della DIA;
- il passaggio dell'Ufficio competente per le indagini tecniche nell'ambito del Reparto investigazioni giudiziarie.

Ciò premesso, si osserva che lo schema di decreto ministeriale in esame si compone di 15 articoli – suddivisi in cinque Capi.

3. Il Capo I – "Disposizioni di carattere generale".

Il **Capo I**, rubricato "Disposizioni di carattere generale", reca le disposizioni di ordine generale e si compone del solo **art. 1 "Oggetto e definizioni"**, il quale individua, al **comma 1**, l'oggetto del decreto che consiste nella determinazione del numero e delle competenze dei reparti, delle divisioni e degli uffici in cui si articola la DIA, istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, mentre il **comma 3** elenca le definizioni dei riferimenti normativi citati e degli acronimi utilizzati nel testo del decreto.

Il **comma 2** prevede, inoltre, che il Direttore, per lo svolgimento delle proprie competenze, si avvale di due Vice direttori, uno con funzioni operative e l'altro con funzioni amministrative. Al Vice direttore con funzioni operative sono, altresì, affidate le funzioni vicarie ai sensi dell'art. 108, comma 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il livello dei due Vice direttori è quello di Dirigente Superiore della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o di Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza, che abbiano maturato specifica esperienza nel settore della lotta alla criminalità organizzata, che

vengono individuati con alternanza rispetto all'amministrazione di appartenenza del Direttore.

4. Il Capo II – “Organizzazione della DIA”.

Il **Capo II** (articoli 2 e 3), definisce le attribuzioni dei Vice direttori ed individua i compiti e le articolazioni della DIA.

In particolare l'**art. 2**, rubricato “*Vice direttori*”, nel definire, al **comma 1**, i compiti dei due Vice direttori, stabilisce che, nell'ambito delle specifiche attribuzioni, verificano l'esatta esecuzione delle direttive impartite dal Direttore della DIA per lo svolgimento delle attività istituzionali delle articolazioni centrali e periferiche, mansioni queste in precedenza svolte dal soppresso Ufficio ispettivo. Inoltre, il Vice direttore con compiti amministrativi sovrintende all'attività tecnico-logistica ed amministrativa, in relazione alle competenze in materia amministrativo-contabile, di cui all'articolo 2, comma 2-*quinquies*, del decreto legge n. 345 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 1991.

Al **comma 2** del medesimo articolo viene precisato che i Vice direttori sono nominati con decreto del Ministro dell'interno, sentiti i Ministri competenti, in relazione all'Amministrazione di appartenenza dell'interessato.

L'**art. 3**, rubricato “*Compiti ed articolazioni*”, dispone, al **comma 1**, che la DIA svolge i compiti previsti dall'articolo 108, comma 1, del decreto legislativo n. 159 del 2011, anche attraverso i collegamenti con gli altri uffici e strutture di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto legge n. 345 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 1991, assicurati dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza – Direttore centrale della polizia criminale.

Al **comma 2**, inoltre, viene sancito che la DIA si articola in una struttura centrale e in strutture territoriali denominati Centri operativi.

5. Il Capo III – “Struttura centrale”.

Il **Capo III** (articoli da 4 a 11) definisce il nuovo assetto della struttura centrale della DIA.

All'**art. 4**, rubricato “*Organizzazione*”, vengono rassegnati, al **comma 1**, i compiti della struttura centrale della DIA, previsti dall'articolo 108, comma 1 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, che consistono nell'assicurare lo svolgimento delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata; nell'effettuare le indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente ai delitti di associazione di tipo mafioso anche straniera, o comunque ricollegabili all'associazione medesima; nell'assicurare, in forma coordinata, lo svolgimento delle attività svolte dai Centri operativi territoriali anche attraverso il raccordo operativo con le strutture investigative delle forze di polizia; nel provvedere all'organizzazione interna, alla gestione del personale anche sotto il profilo addestrativo, nonché all'approvvigionamento e alla gestione delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti istituzionali, compresa l'applicazione dell'articolo 1-octies del decreto-legge n. 629 del 1982, per l'analisi degli aspetti finanziari, socio-economici, storici e culturali dei fenomeni di carattere mafioso; nel curare le relazioni esterne ed i rapporti internazionali ai fini investigativi.

Al **comma 2** vengono declinati tutti gli uffici che compongono la DIA:

- a) Gabinetto;
- b) Reparto investigazioni preventive;
- c) Reparto investigazioni giudiziarie;
- d) Reparto relazioni internazionali ai fini investigativi;
- e) Ufficio amministrazione;
- f) Ufficio servizi di ragioneria.

L'assetto riportato, rispetto all'organizzazione originale della DIA, prevede la soppressione dell'Ufficio Ispettivo le cui competenze transitano ai due Vice direttori, come precisato nell'art. 2.

All'art. 5, rubricato "Gabinetto", vengono riportati, al comma 1, i compiti del Gabinetto che svolge funzioni di raccordo con gli Uffici, i Reparti e i Centri Operativi della DIA, nonché con i competenti Uffici e Direzioni del Dipartimento della pubblica sicurezza e con i Comandi generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza; cura gli affari generali con riguardo all'organizzazione interna; cura i rapporti con gli organi di stampa e di informazione; svolge studi di carattere legislativo ed ordinamentale; cura le relazioni con le organizzazioni sindacali; gestisce il servizio di interpretariato; attende agli adempimenti connessi all'applicazione delle disposizioni in tema di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro; cura la trattazione delle materie afferenti alla pianificazione e al controllo di gestione, alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione; cura la gestione del personale in tutti i profili correlati all'impiego, nonché al contenzioso e all'addestramento; sviluppa la sperimentazione delle metodologie didattiche volte al perfezionamento del personale sulle materie professionali; cura la ricerca e la gestione delle procedure tecnologiche per l'automatizzazione delle informazioni e per la tenuta delle apparecchiature occorrenti.

Al comma 2 vengono riportati gli Uffici che compongono il Gabinetto che, rispetto alla precedente configurazione, ingloba l'istituendo Ufficio del Vice capo di Gabinetto, l'Ufficio Personale, l'Ufficio Addestramento e l'Ufficio Informatica i quali nella precedente organizzazione erano alle dirette dipendenze del Direttore della DIA. Nel medesimo comma vengono riportate le competenze dei nominati Uffici.

Particolarmente rilevante è la disposizione di cui al comma 3 concernente l'elevazione dell'incarico di Capo di gabinetto da Primo Dirigente/Colonnello a livello di Dirigente Superiore/Generale di Brigata, che trova la propria ragion d'essere nella particolare delicatezza della funzione esercitata da questa figura. Tale variazione è effettuata ad invarianza dell'organico attualmente previsto dal cennato D.M. 15 aprile 1994, in quanto si provvede alla soppressione dell'Ufficio Ispettivo, cui era preposto un funzionario della Polizia di Stato o Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza con qualifica di Dirigente Superiore o grado equiparato - le cui attribuzioni vengono suddivise *ratione materiae*, come già detto, tra il Vice direttore tecnico-operativo e il Vice direttore amministrativo - ristabilendo, così, la paritaria consistenza numerica tra le Forze di polizia e il rispetto delle tabelle organiche previste per la Direzione con il ricordato D.M. 15 aprile 1994.

Il Primo Dirigente/Colonnello che attualmente svolge le funzioni di Capo di Gabinetto assumerà l'incarico di direttore dell'istituendo Ufficio del Vice Capo di Gabinetto, garantendo, anche per questa posizione, l'invarianza dei posti di funzione prevista dal più volte ricordato D.M. 15 aprile 1994.

Il citato comma 3 specifica, inoltre, che al Gabinetto è preposto un Dirigente

Superiore della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza, designato dal Direttore della DIA, secondo principi di competenza tecnico-professionale e con l'obiettivo di realizzare una sostanziale parità ed equiordinazione delle funzioni, anche mediante il ricorso al criterio della rotazione degli incarichi, sentito il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

Il **comma 4** prevede che agli Uffici di cui al comma 2, lettere a), b), c) e d), sono preposti Primi Dirigenti della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o ufficiali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza con il grado di Colonnello, designati dal Direttore della DIA, sentito il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

Prevede, altresì, una clausola di salvaguardia, riferita alle attribuzioni del Gabinetto, che impone la preposizione ad almeno una delle quattro articolazioni del citato Ufficio di un Primo Dirigente della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia per la cura delle relazioni con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale della Polizia di Stato.

L'**art. 6**, rubricato "*Reparto investigazioni preventive*", definisce, al **comma 1**, le competenze del Reparto investigazioni preventive, il quale, in linea con l'attuale statuizione, acquisisce e analizza le informazioni e le notizie concernenti la criminalità mafiosa, con particolare riguardo alle connotazioni strutturali delle organizzazioni criminali, comprese quelle straniere operanti in Italia, alle loro articolazioni e ai collegamenti sul piano interno e internazionale; individua gli obiettivi e le modalità operative delle organizzazioni criminali e ricerca il tipo di attività illegali svolte dalle medesime organizzazioni; riceve dall'Autorità Giudiziaria o dagli organi di polizia giudiziaria preventivamente autorizzati dalla medesima Autorità, copia di tutti gli atti indicati nell'articolo 1-*quinqies*, comma 4, del decreto-legge n. 629 del 1982; elabora le richieste di applicazione delle misure di prevenzione previste dal Libro I del decreto legislativo n. 159 del 2011; coordina e gestisce gli interventi di accesso e accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio di cui al Titolo I Capo I del decreto legislativo n. 231 del 2007; acquisisce, elabora e analizza le informazioni e le notizie sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche, al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata come previsto dal Libro II del decreto legislativo n. 159 del 2011; svolge studi e ricerche avvalendosi anche della consulenza di esperti, secondo quanto previsto dall'articolo 1-*octies* del decreto-legge n. 629 del 1982, per la predisposizione di elementi utili ai fini della redazione dei documenti previsti dall'articolo 109 del decreto legislativo n. 159 del 2011.

Al **comma 2** viene specificata l'articolazione del menzionato Reparto che rimane immutata in quattro Divisioni.

Rispetto alla precedente suddivisione delle competenze tra le Divisioni e, al fine di corrispondere più adeguatamente all'evoluzione sul territorio nazionale dei principali sodalizi criminali, viene dedicato particolare rilievo al ruolo assunto dalla 'ndrangheta.

Pertanto, la **lettera a)** del comma in esame specifica che la 1^a Divisione si occupa

dell'acquisizione e analisi delle informazioni e delle notizie relative alle associazioni mafiose di origine siciliana ovvero di origine pugliese e lucana, operanti sul territorio nazionale e all'estero, alle altre associazioni di tipo mafioso diverse da quelle in precedenza indicate e da quelle assegnate alla 2^a Divisione, operanti sul territorio nazionale e all'estero, nonché alle associazioni mafiose straniere operanti in Italia; analisi operativa e tattica per la pianificazione delle conseguenti attività di contrasto, anche in cooperazione con altri enti e amministrazioni; adempimento degli obblighi derivanti dall'articolo 1-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge n. 629 del 1982.

La **lettera b)** prevede per la 2^a Divisione le medesime competenze della 1^a riferite alle associazioni di tipo mafioso di origine calabrese e campana, operanti sul territorio nazionale e all'estero.

La **lettera c)** definisce le competenze della 3^a Divisione che si occupa della elaborazione e analisi delle notizie, delle informazioni e dei dati finalizzati alla formulazione delle proposte di applicazione delle misure di prevenzione, anche attraverso l'eventuale coinvolgimento dei Centri Operativi per l'attività istruttoria.

La **lettera d)** è dedicata alla 4^a Divisione, la quale si occupa della predisposizione delle attività finalizzate agli interventi di accesso ed accertamento, anche attraverso i Centri Operativi, presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici anche economici e presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio di cui al Titolo I, Capo I, del decreto legislativo n. 231 del 2007, anche richiedendo ai medesimi di fornire dati ed informazioni relativamente a documenti in loro possesso e di far effettuare ispezioni nell'ambito degli uffici posti alle loro dipendenze, con la possibilità di avvalersi degli organi di polizia tributaria, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge n. 629 del 1982 con le modalità e prerogative dal medesimo previste; della elaborazione e analisi delle notizie, delle informazioni e dei dati sul fenomeno del riciclaggio e su altri delitti ad esso ricollegabili; dell'acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni e delle notizie sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche, al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata.

Al **comma 3** viene stabilito che al Reparto in disamina è preposto, come nella precedente statuizione, un Dirigente Superiore della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza, designato dal Direttore della DIA, secondo principi di competenza tecnico-professionale e con l'obiettivo di realizzare una sostanziale parità ed equiordinazione delle funzioni, anche mediante il ricorso al criterio della rotazione degli incarichi, sentiti il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

Il **comma 4**, statuisce che alle Divisioni in cui si articola il menzionato Reparto sono preposti Primi Dirigenti della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con il grado di Colonnello, designati dal Direttore della DIA, sentiti il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

L'**art. 7**, rubricato "*Reparto investigazioni giudiziarie*", definisce, al **comma 1**, le competenze del predetto Reparto, il quale pianifica, programma e verifica i risultati in ordine alle indagini di polizia giudiziaria di competenza della DIA; gestisce le operazioni, in forma coordinata, con particolare riguardo alle indagini collegate ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del decreto legislativo n. 159 del 2011, raccoglie e sviluppa gli elementi informativi derivanti dalle comunicazioni dei servizi di

informazione e sicurezza previste dall'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 345 del 1991; gestisce le operazioni sotto copertura di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006; assicura il sostegno tecnico all'attività investigativa della DIA e, in caso di indagini congiunte, all'attività degli Uffici territoriali delle forze di polizia; sviluppa, ricerca e studia le tecnologie avanzate a scopo investigativo.

Di particolare interesse ed elemento di novità è il **comma 2** che, oltre a ribadire, che il Reparto investigazioni giudiziarie, nelle articolazioni divisionali e in quelle periferiche della DIA costituisce Servizio di Polizia Giudiziaria di cui il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo può disporre ai sensi del decreto del Ministro dell'interno 12 settembre 1992, aggiunge che lo stesso si coordina con gli altri organi o servizi di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legge n.152 del 1991. Il richiamo al citato articolo, come precisato in precedenza, pone le basi per la partecipazione del menzionato Reparto alla Conferenza dei Servizi centrali di polizia giudiziaria, nell'ottica di pervenire ad una maggiore circolarità delle attività informative, utile a realizzare una più efficace azione di prevenzione e contrasto.

Al **comma 3** viene specificata l'articolazione del menzionato Reparto che rimane immutata in quattro Divisioni. Per quanto afferisce alle competenze, viene introdotta un'importante novità rispetto alla configurazione precedente. Infatti ad ogni Divisione viene affidata la competenza su una precipua organizzazione di tipo mafioso, che si estrinseca anche sul monitoraggio delle segnalazioni di operazioni sospette (SOS), nonché nel contrasto al riciclaggio e agli altri delitti ad esso ricollegabili.

Pertanto la **lettera a)** del comma in esame definisce le competenze della 1^a Divisione, la quale si occupa di: pianificazione, programmazione e verifica dei risultati delle indagini di polizia giudiziaria di competenza della DIA, riguardanti le associazioni mafiose di origine siciliana, operanti sul territorio nazionale e all'estero, o relative a delitti comunque ad esse riconducibili, anche con riferimento al delitto di riciclaggio ed agli altri delitti a esso ricollegabili, all'infiltrazione nella intermediazione finanziaria e nell'economia, nonché al trasferimento fraudolento e al possesso ingiustificato di valori, comunque riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso; gestione delle operazioni, in forma coordinata, con particolare riguardo alle indagini collegate di cui all'articolo 108, comma 4, del decreto legislativo n. 159 del 2011; raccolta e sviluppo degli elementi informativi derivanti dalle comunicazioni dei servizi di informazione e sicurezza, relativamente a tutte le notizie inerenti alla materia sopraindicata, gestione in forma coordinata delle operazioni sotto copertura di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006;

La **lettera b)** prevede le competenze della 2^a Divisione, analoghe a quelle della 1^a Divisione ma riferite alle associazioni di tipo mafioso di origine calabrese operanti sul territorio nazionale e all'estero.

La **lettera c)** concerne la 3^a Divisione che è competente per le associazioni di tipo mafioso di origine campana operanti sul territorio nazionale e all'estero.

La **lettera d)** è dedicata alla 4^a Divisione che si occupa delle associazioni mafiose di origine pugliese e lucana, delle altre associazioni di tipo mafioso diverse da quelle in precedenza indicate operanti sul territorio nazionale e all'estero, nonché delle associazioni mafiose straniere operanti in Italia.

Il **comma 4**, quale ulteriore elemento di novità, prevede che nel Reparto *de quo* sia inserito il nuovo Ufficio indagini tecniche, precedentemente denominato Ufficio Supporti Tecnico Investigativi e posto alle dirette dipendenze del Direttore della DIA.

L'istituendo Ufficio, che svolgerà le medesime competenze, si occuperà di: sostegno tecnico all'attività investigativa della DIA e, in caso di indagini congiunte, all'attività degli Uffici territoriali delle forze di polizia, attraverso l'impiego di idonee strumentazioni tecnologiche suscettibili di utilizzazioni ai fini investigativi; elaborazione di procedure operative standard; gestione della formazione tecnica del personale e supporto alle indagini telematiche; attivazione, studio e sperimentazione delle tecnologie per l'esplorazione dei siti internet e l'intercettazione dei flussi telematici; sviluppo, ricerca e studio delle tecnologie avanzate a scopo investigativo.

Al **comma 5** viene stabilito che al Reparto in disamina è preposto, come nella precedente statuizione, un Dirigente Superiore della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza, designato dal Direttore della DIA, secondo principi di competenza tecnico - professionale e con l'obiettivo di realizzare una sostanziale parità ed equiordinazione delle funzioni, anche mediante il ricorso al criterio della rotazione degli incarichi, sentiti il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

Il **comma 6**, in linea con l'attuale previsione, statuisce che alle Divisioni in cui si articola il menzionato Reparto sono preposti Primi Dirigenti della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con il grado di Colonnello, designati dal Direttore della DIA, sentiti il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

L'art. 8, rubricato "*Reparto relazioni internazionali ai fini investigativi*", definisce, al **comma 1**, le competenze del predetto Reparto, stabilendo, in coerenza con la precedente formulazione, che tale articolazione promuove le relazioni con gli organismi internazionali interessati al contrasto alla criminalità organizzata; cura i rapporti ai fini investigativi con i funzionari e gli ufficiali di collegamento degli organi di polizia degli altri Paesi; gestisce l'attività dei funzionari della DIA a livello internazionale, in collegamento con le organizzazioni di polizia estere interessate, ferme restando le attribuzioni del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale per le esigenze di carattere tecnico-operativo e di coordinamento correlate alla cooperazione europea e internazionale di polizia.

Un importante elemento di novità è posto al **comma 2** che, nello specificare che il Reparto si articola in due Divisioni, prevede una nuova distribuzione delle competenze su base geografica per rendere maggiormente efficace l'attività della DIA in questo settore. In particolare la prima Divisione avrà competenza sui Paesi Membri dell'Unione Europea, mentre la seconda su quelli esterni all'Unione.

Pertanto, la **lettera a)** del comma in esame prevede le competenze della "1^a Divisione per i Paesi Membri dell'Unione Europea", che si occupa della promozione delle relazioni con gli Organismi internazionali interessati all'attività di contrasto alla criminalità organizzata; della pianificazione dell'impiego del personale della DIA a livello internazionale nello svolgimento di indagini mirate; del collegamento con gli Organismi nazionali comunque competenti alla trattazione di affari internazionali; della collaborazione alla predisposizione di accordi internazionali; della gestione dei collegamenti con gli Organismi di Polizia esteri e con i loro rappresentanti in Italia, anche

per l'acquisizione e lo scambio di informazioni sulla presenza e sull'attività dei gruppi di criminalità organizzata; assistenza in relazione a specifiche investigazioni in corso aventi proiezioni internazionali, assicurando la necessaria cooperazione.

La **lettera b)** prevede le medesime competenze sopra enunciate riferite alla "2^a Divisione per i Paesi non ricompresi nell'Unione Europea".

Al **comma 3** viene stabilito che al Reparto in disamina è preposto, come nella precedente statuizione, un Dirigente Superiore della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza, designato dal Direttore della DIA, secondo principi di competenza tecnico - professionale e con l'obiettivo di realizzare una sostanziale parità ed equiordinazione delle funzioni, anche mediante il ricorso al criterio della rotazione degli incarichi, sentiti il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

Il **comma 4**, lascia immutata l'attuale previsione, statuendo che alle Divisioni in cui si articola il menzionato Reparto sono preposti Primi Dirigenti della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con il grado di Colonnello, designati dal Direttore della DIA, sentiti il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

L'**art. 9**, rubricato "*Ufficio amministrazione*", rimasto identico alla precedente formulazione, definisce, al **comma 1**, le competenze dell'Ufficio amministrazione che: cura gli aspetti di programmazione e pianificazione delle spese relative all'organizzazione, al funzionamento degli uffici e dei servizi e al personale posto alle dipendenze della DIA; cura la gestione amministrativa degli immobili, l'acquisizione dell'equipaggiamento, dei beni di casermaggio, degli autoveicoli e dei motoveicoli, delle apparecchiature informatiche e delle risorse tecnologiche.

Al **comma 2** viene prescritto che all'Ufficio in disamina sia preposto un Viceprefetto.

L'**art. 10**, rubricato "*Ufficio servizi di ragioneria*", rimasto anch'esso identico alla precedente formulazione, definisce, al **comma 1**, le competenze dell'Ufficio che provvede alle attività amministrativo-contabili, compresa la rendicontazione della spesa e la tenuta delle scritture contabili e della cassa; cura la gestione del trattamento economico del personale dipendente dalla DIA, comprese le indennità di missione, di trasferimento e accessorie; gestisce le relazioni e i rapporti di collaborazione con i referenti degli Organismi e degli Enti di riferimento, competenti nelle specifiche materie trattate.

Al **comma 2** viene previsto che all'Ufficio in disamina sia preposto un Dirigente di II fascia dell'Area I dell'Amministrazione civile dell'interno, designato dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, d'intesa con il Direttore della DIA.

L'**art. 11**, rubricato "*Articolazione delle Divisioni e degli Uffici della struttura centrale della DIA e preposizione agli incarichi*", immutato dalla formulazione originaria, stabilisce, al **comma 1**, che all'organizzazione delle Divisioni e degli Uffici, nonché all'individuazione delle aliquote di personale assegnato alle predette articolazioni, provvede il Direttore della DIA.

6. Il Capo IV “Organizzazione delle strutture periferiche”.

Il **Capo IV** (articoli 12 e 13) reca l’articolazione delle strutture periferiche della DIA, di cui all’art. 3, comma 2.

In particolare, l’**art. 12**, rubricato “*Articolazione e competenze delle strutture periferiche*”, immutato rispetto alla formulazione precedente, stabilisce, al **comma 1**, che i Centri operativi di cui al citato art. 3, comma 2, stabili o eventualmente temporanei, sono individuati con Decreto del Ministro dell’interno, su proposta del Direttore della DIA e prevede che gli stessi possono essere articolati, a loro volta, in una o più Sezioni Operative con provvedimento del Direttore della DIA.

Il **comma 2** definisce le competenze dei Centri operativi, a cui è affidato lo svolgimento delle specifiche attività di investigazione preventiva e di polizia giudiziaria, relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all’associazione medesima.

Il successivo **art. 13**, rubricato “*Preposizioni ai Centri Operativi*”, anche esso immutato, dispone, al **comma 1**, che ai Centri Operativi sono preposti Primi Dirigenti della carriera dei funzionari della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia o ufficiali dell’Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza con il grado di Colonnello, designati dal Direttore della DIA, sentito il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ovvero i Comandanti Generali dell’Arma dei Carabinieri o del Corpo della Guardia di Finanza.

7. Il Capo V “Disposizioni finali e transitorie”.

Il **Capo V** (articoli 14 e 15) reca le disposizioni finali e transitorie.

In particolare, l’**art. 14** reca la “*Clausola di invarianza finanziaria*”, stabilendo che dall’attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che il Dipartimento della pubblica sicurezza provvede agli adempimenti di cui al presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L’**art. 15** disciplina l’ “*Entrata in vigore e abrogazioni*”.

Più nello specifico, il **comma 1** stabilisce che il decreto ministeriale in commento entra in vigore trascorsi trenta giorni dalla data di registrazione presso la Corte dei conti e che i relativi provvedimenti attuativi sono adottati nei successivi trenta giorni dalla data di entrata in vigore.

Al **comma 2** viene inoltre stabilito che all’attuazione del decreto si provvede con la dotazione organica esistente alla data di entrata in vigore dello stesso, fatto salvo quanto previsto dall’articolo 2, comma 1, lettera ii), numero 7, del decreto legislativo n. 95 del 2017 e nelle more delle determinazioni organiche previste dall’articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo n. 334 del 2000.

Al riguardo, si rammenta che il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, rubricato “*Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, prevede, tra l’altro, all’art. 2 (concernente le

disposizioni transitorie per la Polizia di Stato), comma 1, lettera ii), numero 7, che a decorrere dal 1° gennaio 2018, la dotazione organica complessiva della carriera dei funzionari che espleta funzioni di polizia è ridotta, entro il 1° gennaio 2027, da 4.500 unità a 3.700 unità.

La medesima disposizione aggiunge che le unità da ridurre gradualmente (...) sono determinate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, (...) con cui è altresì fissato, entro l'anno 2020, un apposito piano programmatico pluriennale.

Inoltre, il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, rubricato "Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, a norma dell'articolo 5, comma 1, della L. 31 marzo 2000, n. 78", all'art. 2, comma 3, lettera a), prevede che gli appartenenti alla carriera dei funzionari a partire dalla qualifica di vice questore aggiunto (...) sono preposti agli uffici di particolare rilievo e complessità secondo i livelli di responsabilità e gli ambiti di competenza correlati alla qualifica ricoperta, determinati con decreto del Ministro dell'interno, nell'ambito della relativa dotazione organica. (...)

Pertanto, fermo restando che all'attuazione del presente decreto si provvede con la dotazione organica della DIA esistente alla data di entrata in vigore dello stesso - prevista, come accennato in Premessa, dal D.M. 15 aprile 1994, classificato "riservato" - si rinvia agli emanandi decreti richiamati dalle disposizioni sopra esaminate per le eventuali variazioni che potranno riguardare anche gli organici della DIA.

Il **comma 3** stabilisce che con l'entrata in vigore del presente provvedimento sono abrogati i previgenti decreti ministeriali del 1 febbraio e 30 marzo 1994, adottati ai sensi dell'art. 5, comma 7, della legge 1 aprile 1981, n. 121 e dell'art. 3, commi 9 e 10, del decreto legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410.